



Inizio carriera Jane Russel agli esordi

Howard/1

Il produttore Hughes la scoprì e ne fu ossessionato

ventenne Jane Russell. La ragazza è figlia di un ufficiale dell'esercito e di un'attrice di teatro. È da sempre appassionata di musica e di recitazione, e potete star sicuri che Hawks non la sceglierebbe se non intuisse, in lei, del talento. Dopo aver comunicato la sua scelta ai due ragazzi, Hawks li presenta al produttore. Che, stando alle testimonianze di quel giorno, non dice loro una parola. Si limita a guardarli, constata che sono belli e fotogenici, e scompare.

A novembre del '41, pochi giorni prima di Pearl Harbor, Hawks si trasferisce a Tuba City, nella riserva Navajo in Arizona, per le riprese. Fatalità vuole che Jane resti a Los Angeles, perché il suo personaggio non è previsto nelle prime due settimane di lavorazione. In quelle due settimane succede tutto. Hughes si impossessa della sua «scoperta» e la sommerge di servizi fotografici che sembrano, rivisti oggi, una pubblicità molto «camp» ai reggisenò push-up. In lei Hughes vede solo forme, con particolare attenzione ai

pettorali. Intanto Hawks gira con Beutel e con gli altri attori, i veterani Walter Huston e Thomas Mitchell. Esagera forse in interni e primi piani, e Hughes lo licenzia con l'accusa di non aver sfruttato le bellezze naturali dell'Arizona (mentre lui, a L.A., lavora su quelle di Jane). Il miliardario terminerà il film, di Hawks rimarranno solo una ventina di minuti nella prima parte (si riconoscono benissimo, sono le uniche scene girate bene). Jane rimpiangerà sempre di non essere stata diretta da Hawks nemmeno in un ciak: «Ho solo assistito per qualche ripresa, mi piaceva come dirigeva Jack, lo adoravo». Pur risultando oggi più patetico che erotico, *Il mio corpo ti scaldierà* risulta troppo osé per l'America in guerra: la censura lo blocca fino al '43, e non ci sarà una vera distribuzione fino al '46, quando il pubblico imbroccherà e lo trasformerà in un successo. Per la cronaca, uno dei manifesti pubblicitari esibisce in modo quasi tridimensionale i seni di Jane, e la frase di lancio è: «Due ottime ragioni per vedere questo film».

Jane Russell non fa altri film fino al '46, perché Hughes l'ha legata con un contratto in esclusiva. Dopo il successo di *Il mio corpo*, viene infilata in altri film che esaltano il suo fisico (*Una giovane vedova*, *Il suo tipo di donna*, *La città del piacere*). Nessuno, a Hollywood, sospetta che quella ragazza bruna sappia anche recitare. Nessuno tranne Hawks. La vorrebbe nel *Sergente York*, ma ci sono problemi. Alla fi-

Howard/2

Il regista Hawks capì che sapeva recitare e la valorizzò

ne riesce a scriverla nel '53 per *Gli uomini preferiscono le bionde*, il delizioso musical ispirato a un libro di Anita Loos e ad un omonimo spettacolo teatrale che fa furore a Broadway dal '49. Per Jane, Hawks allarga il ruolo di Dorothy Shaw a co-protagonista, e l'idea di metterla accanto a Marilyn Monroe - che interpreta Lorelei Lee - è subito vincente: «Bastava farle camminare sul set», dirà poi il regista. Jane Russell rivela un talento comico che Hughes non avrebbe mai sospettato. È il ruolo per cui rimane nella storia. Il resto - da molti anni, tanto più da oggi - è silenzio. ♦

Storie di ragazzi «normali» Dubbi, aspirazioni e sogni raccontati su Mtv News

La vicedirettore della rete, Francesca Ulivi: «Non ci interessano i fenomeni». Le storie selezionate con cura da ricercatori universitari. L'ultimo reportage da Lampedusa: cinquemila abitanti, di cui il 40 % sotto i trent'anni.

VALERIO ROSA

ROMA

La televisione italiana guarda ai giovani con una spaventosa ottusità. Li maltratta e li umilia. Nel migliore dei casi li degrada a potenziali consumatori ed imitatori di stili di vita privi di spessore, oppure li diseduca con la riproposizione, talmente acritica da sfiorare l'esaltazione, dei peggiori comportamenti degli adulti. Negli ultimi anni si è accentuata la tendenza a inglobarli nei più perversi meccanismi dell'intrattenimento, come se fossero carne da macello, sfruttandone la fragilità e la voglia di arrivare. «Noi invece vogliamo raccontare le vite reali di ragazzi veri, non ci interessano i fenomeni»: così Francesca Ulivi, vicedirettore responsabile di Mtv News, sintetizza la direzione ostinata e

Format

Nessun montaggio isterico, ma una presa diretta quasi senza filtri

contraria in cui viaggia il più atipico dei notiziari della nostra televisione generalista. «Raccontiamo storie vere, selezionate con cura da ricercatori universitari e non televisivi». Sono le storie, i dubbi e le aspirazioni di ragazzi normali, sospesi tra quotidianità e futuro, ognuno alla ricerca di un proprio posto nel mondo. Ragazzi che raccontano la vita di tutti i giorni, in luoghi che amano e vorrebbero migliorare, con una delusione latente e quasi rassegnata nei confronti di una classe politica incapace di capirli e di aiutarli. Per questo sarebbe il caso che anche gli adulti, oltre al pubblico di riferimento della rete, seguissero Mtv News: per non cadere nei pregiudizi che vedono nei giovani italiani una massa indistinta di irrimediabili bamboccioni e volentieri li assimilano a quegli scalzacani esibizionisti, in conflitto permanente con la grammatica e le buone maniere, che ne rappresentano, grazie al cielo, soltanto una piccola parte. Una scelta etica e narrati-

va sottolineata da modalità stilistiche ben precise, anche in questo caso in clamorosa controtendenza rispetto alla fruizione sincopata e rapida a cui siamo abituati: i ragazzi si raccontano con pacatezza, chiedendo la nostra attenzione e il nostro rispetto ed offrendoci in cambio lo spazio e il tempo per riflettere. Nessun montaggio isterico, nessuna di quelle sovrascritte sfumate, instabili, colorate che in certe menti disturbate fanno tanto «giovane», e soprattutto nessun disturbo esterno. L'attenzione non viene sviata dal narcisismo dell'intervistatore di turno, che difatti non si vede e non si sente: una sorta di verismo televisivo esaltato dalla presa diretta, apparentemente senza filtri, che sembra annullare la mediazione con lo spettatore. Così una generazione si racconta, sobriamente, attraverso microstorie che poche, utili informazioni aiutano ad inscrivere in macrostorie note a tutti.

La scorsa settimana Mtv News ha trasmesso i suoi reportages da Lampedusa: i media ce la mostrano come il primo approdo dell'immigrazione nordafricana, ma nulla ci dicono su come vivano i suoi cinquemila abitanti, il 40% dei quali ha meno di trent'anni. Sono ragazzi che coltivano con orgoglio un forte senso di appartenenza all'isola. Molti la abbandoneranno, scoraggiati dall'impossibilità di coltivare i loro sogni in un posto che non offre prospettive di lavoro all'infuori della pesca e del turismo. Quelli che rimangono si confrontano con tutti i limiti del piccolo paese meridionale. E hanno delle cose da dirci. Ragazzi veri, appunto, e non fenomeni. ♦

IL PRODUTTORE

Se ne va Carlo Bixio uno dei padri della fiction tv

LA SCOMPARSA ■ È morto l'altro ieri a Milano il produttore Carlo Andrea Bixio. Aveva 69 anni. Il padre inventò la canzone italiana e, nel 1930, diresse il primo film sonoro italiano. La carriera di Bixio inizia quindi nelle Edizioni Musicali Bixio e prosegue nel cinema. Gli ultimi successi di Carlo Andrea Bixio sono legati al mondo della fiction con le serie tv «I Cesaroni» e «Un medico in famiglia».